
Divertirsi con Pinocchio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Si è conclusa la prima esecuzione assoluta in italiano del progetto di teatro musicale da camera per grandi e bambini di Lucia Ronchetti ed Ensemble Intercontemporain

Che gioia, sotto la cupola del Planetario a Roma, tra le statue antiche, vederci seduti in cerchio, piccoli e grandi. Siamo venuti per **Le avventure di Pinocchio**. Una pièce commissionata a Lucia Ronchetti dall'Ensemble strumentale Intercontemporain, che ha base a Parigi ed è specializzato in musica contemporanea. Sono **un gruppo di solisti virtuosi – violino contrabbasso violoncello percussioni – che agiscono insieme al soprano *en travesti***, che interpreta sia Pinocchio che la fatina, mentre gli strumentisti diventano via via il gatto e la volpe, il serpente e il pescecane, Geppetto e Mangiafuoco. È un'opera musicale “di strada”, semplicissima all'apparenza, proposta da Musica per Roma e Teatro dell'Opera. **Il soprano Juliette Allen**, travestita da burattino e da fatina, canta danza recita vivacissima tra i personaggi-strumenti a raccontare la favola sempre bella e nuova del burattino. Noi ne siamo partecipi e viviamo **un'ora di fiaba deliziosa**, condita dalle musiche che vanno da Stravinskij (*Histoire du soldat*) a Luigi Nono, da Nino Rota a Julius Fucik, ma anche dalle versioni selvagge dei Pink Floyd. **Il percussionista Gilles Durot ha un ruolo speciale** di collegamento fra Pinocchio e i musicisti con i bambini del pubblico, i primi spettatori seduti in cerchio su cuscini (noi adulti stiamo dietro). Gilles è un trovatore dei nostri giorni, un cantastorie che racconta la vicenda di Pinocchio e la sua salvezza. Perché il burattino di Collodi, si sa, è una favola-metafora, che parla del bambino di legno che poi diventa un ragazzo vero, dall'istinto passa alla coscienza e alla gioia di far bene le cose, di “imparare la vita” con allegria. **Noi del pubblico siamo piacevolmente storditi dalla danza degli strumentisti che “cavano” dagli archi suoni indecifrabili**, rumori, grugniti, miagoli, e ci fanno entrare nel *divertissement* della pièce, un vero girotondo per grandi e piccoli. L'ora passa in fretta – troppo in fretta – e gli applausi scrosciano. L'Ensemble si è divertito lui stesso e ci ha trasmesso quella gioia zuccherina che nasce dal credere alle favole: in ciascuna di esse infatti c'è sempre un pizzico di verità. La musica, o meglio le musiche, sono state seducenti nei ritmi compositi e divertiti: tutto Novecento, ovvio, ed anche l'oggi. Teatro musicale di strada? Forse, meglio, opera buffa contemporanea.